



Omelia nella S. Messa in occasione dell'Assemblea elettiva ACI

Priorato di Saint-Pierre, 16 febbraio 2020

[Riferimento Letture: Sir 15, 15-20 | 1 Cor 2, 6-10
Mt 5, 20-22a.27-28.33-34a.37]

Se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli.

Che cos'è questa giustizia superiore?

Non è una legge diversa. Gesù non è venuto ad abolire la legge antica. La porta invece a compimento (cfr Mt 5, 17), rivelando il pensiero divino che sta dietro al precetto e lo fonda. La giustizia superiore è mettersi in sintonia libera, obbediente e creativa con il pensiero di Dio che sta dentro al comandamento. Ecco perché è più esigente: non basta l'applicazione, ci vuole l'impegno dell'intelligenza e del cuore. Prima che nel fare determinate cose, la giustizia del discepolo consiste nel condividere le intenzioni di Dio, nel pensare e sentire come Dio, per agire secondo il suo cuore.

Ma può un uomo fare questo?

La bella notizia è che Dio ci rende capaci di fare nostro il suo pensiero e la sua visione del mondo. In Gesù si compie la profezia di Ezechiele: *Vi darò un cuore nuovo ... toglierò da voi il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne. Porrò il mio spirito dentro di voi e vi farò vivere secondo le mie leggi ...* (36, 26-27).

La vita cristiana sta tutta dentro a questo mistero. È questa la sapienza divina di cui parla San Paolo: Gesù ci dona il suo Spirito perché noi possiamo pensare e agire secondo Dio.

Mi sembra questa - pensare e agire come Dio - la prospettiva con la quale lavorare sulle domande che costituiranno lo scheletro del programma triennale: che cosa ci impegniamo a fare per accompagnare la fragilità di famiglie e persone, per coltivare la vocazione educativa delle persone, per dare rilevanza all'impegno sociale e politico, per accompagnare fratelli e sorelle nelle varie età della vita?

Aggiungo che il Vangelo ci offre tre attenzioni da declinare in ogni domanda: servire la vita, far cantare l'amore nuziale, coltivare relazioni sincere.

Non ucciderai. Gesù ci riconsegna il comandamento di Dio allargandone il campo a tutte le forme di rispetto e di accoglienza della vita. Su questo noi cristiani abbiamo oggi un compito profetico al quale non dobbiamo sottrarci. I più fragili e deboli sono i bimbi che devono nascere e gli anziani e gli ammalati spesso soli ad affrontare la loro condizione e, proprio per questo, tentati di vedere la morte come l'unica soluzione possibile. Non lasciamoci intrappolare dai discorsi politicamente corretti. Ricordiamo che in Italia nel 2017 le interruzioni volontarie della gravidanza sono state 80.733, senza tener conto della contraccezione abortiva (pillola del giorno dopo), circa due terzi della popolazione della nostra Regione (dati del Ministero della salute). Dico questo non per invitare a "crociate", ma perché l'accoglienza della vita dev'essere integrale, dal concepimento alla morte naturale, e un'Associazione come la vostra ha il dovere di formare le coscienze, di informare e, laddove attraverso i suoi aderenti sia inserita nei laboratori culturali e politici, di portare la voce di chi parlare non può.

Non commetterai adulterio. Anche qui Gesù ci porta alla radice della relazione d'amore fra uomo e donna e ci invita a fare attenzione alle intenzioni del cuore dove si annida il sentimento malvagio, il desiderio sregolato di possedere: è da lì che prende il via un processo che può portare all'adulterio, alla "cosificazione" dell'altra persona. Gesù ci porta dentro al precetto per invitare ognuno ad un cammino di purificazione del cuore: solo dal cuore puro nascono decisioni buone, parole ed azioni che costruiscono relazioni belle, rispettose della propria e dell'altrui dignità, che lavorano per mantenere la santità del Matrimonio. Qui più che mai l'azione formatrice dell'Associazione è urgente: accompagnare ragazzi e giovani e le giovani coppie è una cosa che potete fare benissimo perché avete i numeri umani e spirituali per farlo. Ricordate ciò che ha detto uno dei testimoni di *Fede e Scienza*, Franco Nembrini: «I miei figli si sposeranno non perché io dico loro la bellezza del Matrimonio, ma per quello che vedono tra me e mia moglie, perché vedono che io sono disposto a dare la vita per mia moglie». Quante belle coppie ci sono in Azione Cattolica! La vostra testimonianza parla, dice la bellezza del Matrimonio più di mille discorsi. Non siate timorosi, fate brillare la vostra luce!

Non giurerai il falso ... Sia invece il vostro parlare: "sì, sì", "no, no"; il di più viene dal Maligno. La terza attenzione è al nostro parlare come strumento con il quale costruiamo relazioni. Il parlare sincero, pulito, non ambiguo costruisce relazioni sane, fa crescere giovani capaci di essere adulti. Il "sì, sì", "no, no" del discepolo ha due caratteristiche: verità e mitezza. Ciò che diciamo, soprattutto sulle cose grosse della vita, del mondo e della società non può venire solo dal nostro fondo emotivo, ma deve abbeverarsi nella verità che viene da Dio e per questo abbiamo due strumenti che un giovane o un adulto di Azione cattolica deve sempre avere sul suo tavolo, il Vangelo e il Catechismo. Il nostro parlare deve essere mite, cioè rispettoso di tutti, deve imparare il dialogo e la mediazione, deve assumere toni non polemici, che non esasperano animi e questioni, ma favoriscono sempre e comunque l'incontro. Un campo di applicazione di un parlare vero e mite, che esige grande coraggio, è proprio l'ambito sociale e politico di cui si occupa o preoccupa una delle vostre domande.

Auguri, carissimi, la legge nuova, la legge dello Spirito Santo è scritta nel nostro cuore. Lavorate oggi e nel prossimo triennio perché ognuno di voi e le persone che chiederanno di essere accolte fra di voi possano scoprire la bellezza di possedere e praticare il pensiero di Cristo servendo la vita, cantando l'amore nuziale e costruendo relazioni sincere.